

... abbiamo scoperto l'America....!

(UAS Aeromodelli ed UAS Droni ora tutti assicurati)

Il 12 ottobre 1492, narrano le cronache, il genovese Cristoforo Colombo scopri l'America sbarcando a San Salvador, un'isola delle Bahamas, aprendo una nuova finestra sulla vita di tutti i giorni.

Una croce bianca, prossima al punto dello sbarco, ricorda quell'avvenimento, che è tradizionalmente considerato lo spartiacque tra il Medioevo e la storia Moderna.

Ebbene la rivoluzionaria "scoperta" dell'uguaglianza assicurativa tra Aeromodelli e



Droni conquistata dalla FIAM® con la modifica alle polizze RCT dal 30 settembre 2021 può considerarsi anch'essa lo spartiacque tra l'epoca ormai pionieristica dell'aeromodellismo e quella



moderna caratterizzata da Aeromodelli e Droni classificati dall'Europa aeronautica come UAS (Unmanned Aircraft System e cioè Sistemi di aeromobili senza equipaggio).

Ad una prima frettolosa analisi questa conquista sembrerebbe confermare la tesi di ENAC e cioè che non c'è più differenza tra quel sistema di volo ultra centenario e questo assai più recente ma, analizzata nei suoi fondamenti, diventa chiaro che l'aver ottenuto, con molta fatica, questa equiparazione (assicurativa) dimostra l'esatto contrario.

Infatti se l'assunto di ENAC fosse reale e non qualunquistico e contrario ai successivi chiarimenti europei e cioè che UAS aeromodelli ed UAS droni sono identici nella sostanza, l'assicuratore non avrebbe continuato a declinare la sua assoluta negatività nell'accorpamento di questi UAS con gli aeromodelli o quanto meno non avrebbe chiesto alcun incremento del premio per coprire i Droni per i danni da RCT.

Assicurativamente parlando il pericolo intrinseco che potrebbe produrre una situazione più o meno pericolosa atta a causare danni a terzi per la quale, giustamente, occorre cautelarsi, è quantificabile di norma dal premio richiesto che tiene conto principalmente del numero dei soggetti interessati, delle statistiche dei sinistri avvenuti, dell'ambiente in cui opera l'assicurando e dei relativi trattati riassicurativi.

Nel nostro caso il numero dei soggetti che operano con gli aeromodelli in maniera costante è superiore a quello degli utilizzatori di droni che invece, essendo più che altro un giocattolo (ovviamente parlo di coloro che usano un drone per diletto e di peso non superiore a kg. 25.00), difficilmente operano in comunità ben delineate ed organizzate in tal senso.

Le statistiche sui sinistri di questi ultimi, inoltre, sono molto scarse non perché non ne facciamo ma perché non esiste ancora un sistema di monitoraggio affidabile e ben gestito da terzi.

Dobbiamo anche dire che, generalmente, l'ambiente dove volano gli aeromodelli è migliore e più sicuro di quello dove volano i droni in quanto gli aeromodelli volano secondo regole di sicurezza sperimentate negli anni e gestite per conto comune da persone esperte, mentre per quanto riguarda i trattati riassicurativi (certi rischi vengono ulteriormente suddivisi tra assicuratori -riassicuratori- e di cui l'utente non conosce la relativa esistenza) conviene qui non prenderli in considerazione in quanto non costituiscono un problema dell'assicurando.

Si genera quindi una sorte di incertezza nel "tariffatore assicurativo" accentuata per di più dalla cattiva informazione fornita dai filmati sui Droni che da anni girano in rete (chilometri percorsi, altezze raggiunte, dimensione degli oggetti, voli sulle spiagge, sorvoli in città, danneggiamenti vari, terrorismo mediatico, mancate collisioni, disinformazione sui social, ecc. ecc.) ma anche dal Regolamento EASA/UE/IT/ENAC che mal tradotto, mal spiegato, mal interpretato, mal applicato ingigantisce la disinformazione ormai nota anche in altri campi della vita di tutti i giorni e tutto ciò ha fatto sì che, in Italia, ma anche all'estero, le Compagnie di Assicurazione non prendessero in esame questo tipo di rischio e tendessero a tenerlo ben alla larga dalla loro operatività quasi fosse una pandemia.

Grazie all'impegno ed alla serietà della FIAM®, dei suoi Presidenti di Club e dei relativi Soci la situazione si è completamente ribaltata (se non altro per i soci FIAM®) e quindi ognuno di noi, liberato da questo pericoloso fardello, potrà sbizzarrirsi sia con UAS Aeromodelli che con UAS Droni senza più alcuna preoccupazione di dover dimostrare, in caso di sinistro, questo o quello al perito assicurativo.

Ne consegue anche che FIAM® potrà continuare la sua campagna di sensibilizzazione presso ENAC per far sì che, dal punto di vista del Regolamento, che sembra (il sembra sta per "salvo ulteriori proroghe" non impossibili in Italia) andrà in vigore il 1° gennaio 2023, la divisione tra questi due diversi utilizzatori dello spazio aereo "senza pilota a bordo" sia netta e chiara perché gli Aeromodelli con la loro tradizione, con il loro modo di volare, con la loro specializzazione nell'agonismo e forte della tradizione propedeutica al volo vero ed altro ancora, sono ben diversi dai Droni che volano, principalmente, in base ad un software preconfezionato, che volano più o meno dove vogliono e che non posseggono alcuna attitudine agonistica (salvo quelli indoor) o di iniziazione al volo vero.

Questa ultima conquista FIAM®, spartiacque tra il prima ed il dopo delle regole aviatorie a noi applicabili, permette all'aeromodellista di allontanare il più possibile queste

commistioni che non fanno altro che creare confusione, incertezza ed insicurezza soprattutto in un campo, quello ludico, che non avrebbe bisogno di tutto ciò.

Adolfo Peracchi
Presidente FIAM®